



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Che cosa siano le comete, e come saliscano all'ottava sfera. Quis 7.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

tutta la massa celeste fosse d'vna semplice, ed vniforme materia specificata-
mente, come potrebbe vna parte produr' effetti contrarij all'altra?

Queste sono ragioni, che fanno credere, che la materia, o la forma de' corpi
e eletti non sia vna sola, ma vna mistura di cose diuerse; ma dall'altra parte
s'ella non è vna sola, come saranno eterni que' corpi? certo doue entra mistio-
ne di materie diuerse, entrano similmente diuerse, e contrarie qual'tra, le quali
col tempo oppugnandosi l'vna l'altra, corrompono finalmente il composto,
come in queste cose inferiori veggiamo di continuo auuenire, le quali per al-
tro che per esser composte, e miste, non sono corruttibili; risoluendosi final-
mente ogni misto ne' suoi principij.

Per risoluzione adunque delle narrate difficoltà io direi; che i corpi celesti
non habbiano altra mistione, che quella, che dà loro vna semplice materia, e
vna semplice forma, la qual materia sia vna sola, e diuersa; cioè vna sola in tut-
ti, e diuersa in ciascheduno di loro. La materia del Sole è diuersa da quella
della Luna, cioè diuersa di perfezione: quella della Luna è diuersa da quella
delle stelle, e quella delle stelle è diuersa da quella dell'etere: E però quindi
nasce la diuersità de' colori, del lume, e de gli effetti. La materia del Sole è pro-
porzionata al fuoco; quella delle stelle è proporzionata all'acqua; quella dell'e-
tere è proporzionata all'aria: e quella della Luna è proporzionata alla terra;
cioè hà quella proporzione colle stelle, che hà la terra con gli altri elementi, e
riceue la forma secondo l'esser suo, come diuersi vetri riceuono il lume di-
uersamente, e mostrano chi giallo, chi rosso, e chi d'altro colore. Ma perche
tra le stelle medesime pure è diuario (come dicemmo di sopra) hauendole
noi proporzionate all'acqua, diciamo: Che come quest'acque inferiori non so-
no tutte d'vna semplicità indifferente, ma altre sono fangose, altre limpide, e
chiate, altre torbide, e arrenose; altre candidi, altre cerulee, altre sanguigne,
altre spumose, altre bituminose, altre sulfuree, altre salse, altre dolci, altre ama-
re, ed altre d'altri colori, e sapori: così non è inconueniente alcuno, che nel-
le stelle acque sopracelesti a proporzione sia l'istessa diuersità; (non in specie,
ma in perfezione, come si è detto) onde poi tanti, e sì varij influssi discenda-
no qui fra noi.

*Che cosa sieno le Comete, e come saliscano all'ottaua
sfera. Q. V. I. I.*

CHe le Comete trapassino il cerchio della Luna, e salgano fino all'ottaua
sfera, già è prouato; e chiaro a di nostri non ostante che alcuni filosofa-
tti di stoppa ardiscono tutta via di negare le dimostrazioni Matematiche; di
maniera, che da questo si vede, che non solamente non è vero quello, che disse
Aristotile intorno al luogo delle Comete: ma ne anche quello, ch'ei disse
dell'elemento, che per difetto di nome egli chiama fuoco: poiche se tale elemē-
to vi fosse, l'escalazioni calde, e secche, e sottili non vi passerebbono per entro
senza infiammarsi. Si conosce patimente, che'l Cielo non è, quale ci ce lo di-
pinge, quinto corpo incomunicabile, distinto in varie sfere, ne leggiero, ne
graue: percioche se quel tutto, che è sopra la Luna, fosse vn quinto corpo sem-
plice, e distinto in maniera, che non ammettesse materia esterna, e non fosse ne
leggiero, ne graue, l'escalazioni della terra calde, e secche, e leggieri in tanta
copia non penetrerebbono, ne si fermerebbono in esso. Penetranni dunque,
perche

perche non vi sono sfere, e perche quel corpo, per entro'l quale si muouono il Sole, e le stelle, non è altro, che vn aere purificato, e leggiero. E perche come corpo tenue i globi celesti col loro continuo moto lo fan girare, anche le Comete, quando vi saliscano, a secondar quel moto sono forzate, come seconzano le nuuole il moto del vento. Ma quanto all'essenza delle Comete pur io stimo falsa l'opinione d'Aristotile, e quella del Telesio se non vera, molto più verisimile almeno. Dice Aristotile nel cap. 8. del 1. lib. delle Metecore, che la Cometa non è altro, che esalazione condensata, ed accesa nella sfera del fuoco, ò nella suprema regione dell'aria. Dice il Telesio nel trattato delle comete, e della via lattea, che la cometa è vn globo di vapore condensato, e purificato, il quale senza essere acceso riceue l'immagine dalla luce del Sole, e la riflette nella guisa, che fa la Luna, e che fanno le corone, e l'Iride, ed altre impressioni descritte da Aristotile stesso. Il che parimente tennero Eraclide Pontico fra gli antichi, e fra i moderni il Cardano; ne forse senza ragione, imperoche se le comete fossero di materia accesa, non è verisimile, che l'esalazione, che è cosa pura, tenue, calda, secca, e disposta ad arder subito tutta, come la poluere delle bombarde, mantenesse tanto tempo la fiamma; essendosi vedute comete, che hanno durati gli anni intieri. E tanto più vedendo noi, che le stelle cadenti, e l'altre impressioni, che per l'aria s'accendono, subito accese strisciano, scorrono, e spariscono in vn momento diuorate dalla fiamma. E se si rispondesse, che le comete possano mantenersi lungamente accese coll'andar di continuo, aggregando materia nuoua; Si risponde, che le comete, che appariscono nell'ottaua regione maggiori di qual si voglia stella, conuiene eziandio, che sieno maggiori della terra: però se a cotanta copia d'esalazione accesa, che supera il circuito della terra tutta, e del mare, si douesse andare aggregando sempre tanta copia di nuoua materia, che per quindici mesi continui mantenesse l'istesso fuoco, l'istessa luce, e l'istessa grandezza in lei (come si vide già in quella, che apparue nella coscia della Cassiopea l'anno 1572.) senza dubbio egli si conuertebbe, che tutta la terra, e'l mare si conuertissero in esalazione: non si discernendo massimamente, che mai ricada a basso materia alcuna di quella, che vuole Aristotile, che salga ad infiamparsi nelle comete.

Come nella condensazione de' corpi le parti non penetrino l'vna nell'altra. Q. VIII.

FVtrattata questa quistione da Alessandro nella dodicesima del 2. libro, ma assai oscuramente. Dice si adunque, che il Mondo tutto è pieno di corpi, e non hà vacuo alcuno; e i meati, e le concauità, e i ripostigli tutti sono ripieni, o d'aria, o d'acqua, o d'esalazione: e quando la spugna bagnata, e dilatata si condensa, e si ristigne seccandosi, non è che le sue parti entrino l'vna nell'altra; ma viene, che l'aria, e l'acqua corpi vmidi, e diffusi si partono, e in quei meati si ritirano, e ristringono le parti della medesima spugna, che subentiano in luogo loro; e però ella si condensa riducendo la sua circonferenza a minor quantità. E quando l'animale si smagra, non viene, perche le parti della carne entrino l'vna nell'altra: ma viene, perche l'vmido, che era di mezo, dà luogo, e le parti asciutte s'appressano l'vna all'altra, e si riduce il corpo a minor quantità: come quando si sgonfiano le cose gonfiate, che l'aere dà luogo alle parti sode, che si ristingono l'vna all'altra. E se alcuno chiedesse doue, vada quel-
l'aria